

Tell Shiyukh Tahtani

Relazione sull'attività della Missione nell'anno 2008

*Gioacchino Falsone e Paola Sconzo**

Nell'estate 2008 la Missione archeologica dell'Università di Palermo in Nord Siria ha portato a termine la tredicesima campagna di scavo a Tell Shiyukh Tahtani, un sito ubicato sulla riva destra dell'Eufrate, una decina di km a sud di Jerablus (**fig. 1**). La campagna ha avuto una durata di sei settimane, dal 7 luglio al 7 settembre. Il rappresentante della Direzione Generale alle Antichità di Siria è stato il sig. Salah Sharker.



Fig. 1 Carta del Medio Eufrate.

Lo scavo di quest'anno si è concentrato nel settore C-D, una grande area a gradoni di oltre 500 mq., posta lungo il pendio orientale del tell (**fig. 2**).

* Altorientalisches Seminar, Università di Tuebingen, Schloss Hohentuebingen, Germania.



Fig. 2 Area C-D: veduta area dalla torre (da W).

Le indagini sono state orientate soprattutto in tre diversi punti di questo settore, corrispondenti a tre dei principali livelli d'occupazione individuati nel corso delle campagne precedenti:

- Nel quadrato D23, posto in prossimità della sommità del tell, si sono esplorati alcuni livelli più tardi d'occupazione, databili dalla fine del Tardo Bronzo al periodo neo-Assiro;
- Nel settore a metà del pendio (quadrati D9-D11) si è continuata l'esplorazione dei livelli del Bronzo Medio;
- Nella cosiddetta "Trincea orientale" (quadrati C3, D4-D1), un saggio di ca. 7 x 25 metri, profondo oltre 7 m, corrente in senso N-S alla base del pendio è invece proseguita l'indagine di un interessante complesso architettonico risalente all'inizio del III millennio a.C.

Passiamo ora brevemente in rassegna i risultati, cominciando dai livelli più recenti.

I livelli più tardi (Area D23)

Nel quadrato D23 si sono messi in luce i resti di un massiccio muro che doveva costituire il limite settentrionale di un'imponente edificio palatino (?) purtroppo eroso, già parzialmente esplorato nel corso delle campagne precedenti. Tale muro (M23093) (**fig. 4**) era costituito da quattro file di mattoni crudi di forma quadrata (0,38 x 0,38 m) e si conservava in alcuni punti per un'altezza di oltre 1,20 m (12 filari). Il suo tratto più orientale, fortemente intaccato da una fossa circolare di periodo più tardo, si conservava invece ad una quota inferiore (**fig. 3**).



Fig. 4 Area D23: Muro 23093 (da W).



Fig. 3. Area D23: Muro 23093 (da N).



Fig. 5. Area D23: Muro 23093 (da Sud) .

Il muro era inoltre delimitato su entrambi i lati da una trincea di fondazione abbastanza profonda, che intaccava profondamente i livelli più antichi (**fig. 5**). Sfortunatamente non si sono rinvenuti invece piani d'occupazione chiaramente associabili all'edificio e pertanto rimane ancora senza conferma la proposta datazione al Tardo Bronzo di questo interessante edificio monumentale.

Passando ai livelli d'occupazione a questo precedenti, poiché - come già detto - fortemente intaccati dalla presenza del muro e della sua trincea di fondazione, l'indagine si è limitata alla fascia più settentrionale del quadrato, su una superficie di non oltre 4 x 7 m. Qui si è individuato un ampio

vano rettangolare, delimitato su tre lati da esili muri in mattoni crudi conservati per non oltre due filari. Nonostante il rinvenimento di uno spesso strato di bruciato e crollo che ricopriva internamente il piano di calpestio, non vi sono indizi sufficienti a chiarire la destinazione funzionale dell'edificio (**fig. 6**).



Fig. 6. Area D23.: stanza bruciata (da W).



Fig. 7. Area D23. Stanza bruciata: soglia e piano di calpestio esterno (da S).

L'ingresso sul lato Est era indicato da una soglia lapidea rialzata che dava accesso ad una corte esterna pavimentata con un acciottolato spesso e compatto di pietre e frammenti ceramici (**fig. 7**). Gli scarsi materiali associati suggeriscono una datazione fra la fine del Medio e l'inizio del Tardo Bronzo (1700-1500 a.C.).

Level	Period	UPPER TELL			LOWER TOWN			
		Area A (summit of the Tell)	Area B (West side)	Area C-D (East slope)	Area E (East side)	Area G (East side)		
I	Ottoman			Ph. 1- one installation				
II	Byzantine/ Early Omayyad	Stray finds	Ph. 1- Long one-roomed building; building with olive oil installations	Ph.. 2 - siloi	-----	Ph. 1-domestic arch. with fragmentary mosaic floor		
III	Roman	Ph 1-2 - pits	Ph. 2 – Large multi-roomed building	Gap	Bath building			
IV	Persian (?)	Ph. 3 – subterranean structure	Unexcavated	Gap	Unexcavated			
V	Iron II	Ph. 4 – subterranean storage room; silos				Ph. 3 - pits		
VI	Iron I	Ph. 7-5 – domestic architecture				Ph. 5 – scanty architectural remains		
VII	LB	Ph. 8 – corner of a stone building; court				Ph. 6 – monumental (?) building		
VIII	MB II	Unexcavated				Gap	Ph. 7b – large multi-roomed building, potter's kiln, intramural burials	Ph. 2 – traces of a floor and wall at the bottom of the test-pit
IX	MB I						Ph. 7 a– similar domestic architecture, burials	
X	EB IV						Ph. 8 – domestic architecture, intramural burials	
XI	EB III		Ph. 9 – traces of a building unexcavated, burial					
XII	EB Ib-II		Ph. 3 - burials	Ph. 10 – large building, flanked by streets; domestic houses, graves				
XIII	EB Ia		Ph. 4 – a few burials; glacis 1?	Ph. 11- flimsy structures; burials				
	Prehistoric (Late Chalcolithic, Ubaid, Halaf)		Ph. 5 – thick ash layers, domestic architecture Ph. 6 – Large buttress building; long boundary wall; burials Ph. 7 – Domestic architecture – (deep sounding) Ph. 8 - Domestic architecture – (deep sounding)	Gap				
			Ph. 13 multi-roomed building					
		Extrusive finds		Extrusive finds				

Fig. 8 Tell Shiyukh Tahtani: periodizzazione generale.

I livelli del Medio Bronzo (D9-D11)

Lungo il pendio orientale, ad una quota più bassa, si è continuata l'indagine nei livelli del Medio Bronzo.

Qui è stata individuata in precedenza una chiara e ricca sequenza stratigrafica, consistente in 4 fasi o livelli principali d'occupazione (Fasi 9-6), che coprono quasi interamente la prima metà del II millennio a.C. (**fig. 8**).

Nel 2008 gli sforzi sono stati concentrati nei due livelli d'occupazione più antichi (Fasi 9-8) databili al Medio Bronzo I, con la rimozione della maggior parte delle strutture del Medio Bronzo II (Fasi 7-6).

Si è pertanto potuto appurare come i muri delle fasi più tarde (Fasi 6-7), generalmente realizzati con zoccolo lapideo sormontato da una struttura in mattoni crudi, fossero stati in origine edificati sui resti più o meno conservati di strutture precedenti, mostrando una fortissima continuità sia architettonica che funzionale.

L'operazione principale di quest'anno ha interessato il vano più meridionale dell'edificio della Fase 7, ove si è proceduto alla completa rimozione dell'annesso quadrangolare e alla messa in luce di un piano lastricato interamente coperto da uno spesso strato di distruzione (**fig. 9, a sinistra**) pertinente alla Fase 8.



Fig. 9. Area D9. Installazioni della Fase 8, Medio Bronzo I (da N).

Al di sotto del suddetto lastricato ulteriori tracce di pavimentazione (Fase 9) sono inoltre state individuate in associazione con quattro profonde buche per palo, probabilmente da mettere in relazione ad una struttura lignea, databile alla fase più antica del Medio Bronzo. Con l'asportazione di tutte le strutture ed installazioni precedentemente descritte si sono infine raggiunti i livelli d'occupazione dell'Antico Bronzo IV (Fase 10), risalenti cioè alla fine del III millennio a.C., e si è

proceduto all'indagine della porzione occidentale del piccolo vano quadrangolare già parzialmente investigato nel corso della campagna precedente (**fig. 10**).

Si è pertanto potuto appurare che il suddetto vano aveva al centro, inserito nel piano battuto, un



focolare di forma circolare e, a ridosso del paramento interno del muro settentrionale, una piccola piattaforma di forma cubica, ben intonacata. L'edificio presentava inoltre un accesso sul lato orientale, preceduto da un piano acciottolato di ottima fattura, interamente coperto da frammenti di ceramica (fra cui di un certo interesse risulta il rinvenimento di numerosissimi bicchierini di tipo Hama J).

Per quanto riguarda l'aspetto funerario, nel corso della campagna 2008 tre nuove tombe a fossa databili al Medio Bronzo I-II sono state portate alla luce negli strati di distruzione delle fasi 7 e 8 (**fig. 12-14**). Di un certo interesse è il rinvenimento di una deposizione infantile (T. 111) in giara all'interno di una fossa più ampia cui si associava l'offerta di un ovino intero depresso in un compartimento separato all'interno della fossa (**fig. 11**).



Fig. 11. Area D09: deposizione infantile in giara (T. 111).



Fig. 12. Area D11: deposizione in fossa semplice T. 115 (da O).

A parte un piccolo corredo di ornamenti personali, all'interno della giara erano contenuti tre vasetti miniaturistici, una coppetta carenata e due unguentari in ceramica buccheroides polita grigia (*Grey Ware*) di eccellente qualità (**fig. 13**).



Fig. 14. Corredo ceramico della tomba T. 111.



Fig. 13 Area D11. Corredo ceramico tomba T. 115.

I livelli dell'Antico Bronzo dalla trincea orientale.

Passando ora alla grande trincea (profonda oltre 7 m) scavata alla base del pendio orientale, nel corso della campagna 2008 sono state portate avanti tre operazioni indipendenti che hanno consentito di arricchire la nostra conoscenza sull'abitato dell'Antico Bronzo I-II (inizi III millennio a.C.).

Nel settore meridionale (Quadrato C3) sono stati portati alla luce i resti di quello che sembrerebbe essere il più antico complesso architettonico al momento conosciuto a Shiyukh Tahtani (CD Fase 14). Questi sono emersi immediatamente al di sotto del più antico piano di calpestio della corte esterna dell' "Edificio Meridionale" della Fase 13, in seguito alla totale rimozione del piano di calpestio più antico, del piccolo vano quadrangolare e del forno e ferro di cavallo (**fig. 15**).



Fig. 15 Area C3: Edificio Meridionale (Fase 13C): corte a cielo aperto con annesso e forno (da Sud).

Tale operazione ha portato all'individuazione di un lungo muro sempre in mattoni crudi (M3080) corrente in senso S-N, parallelamente alla facciata a contrafforti dell'edificio meridionale, formando una sorta di stretto vicolo/passaggio, profondo oltre un metro, riempito da uno spesso strato omogeneo di terreno sabbioso. Alla base è venuta alla luce la linea di un muro più antico che fu utilizzata come fondazione, a supporto della facciata monumentale dell'edificio meridionale.

Questo particolare viene a confermare l'ipotesi che l'Edificio Meridionale fosse stato già in uso anche nella fase precedente (Fase 14) ed abbia avuto una vita molto lunga, nel segno di una forte continuità architettonica e funzionale.

Il complesso architettonico appena descritto, con la sua facciata a nicchie e contrafforti (**fig. 16**), costituisce inoltre uno dei migliori esempi di architettura di puro stile "mesopotamico" al momento conosciuto lungo la valle del Medio Eufrate.



Fig. 16. Area C3: Edificio Meridionale: facciata esterna con contrafforti ed - in secondo piano - M3080 (da W).

Passando alle strutture della Fase 14, sempre nell'area della corte meridionale è stato individuato uno spesso strato di detrito di mattoni crudi, intaccato da una larga fossa pressoché circolare interamente riempita di ceramica (**fig. 17**) molto probabilmente accumulato di proposito al fine di livellare le strutture sottostanti e creare un solido appoggio per il piano di calpestio della corte.



Fig. 17. Area C3: fossa circolare con ceramica (da W).

Tale strato copriva i resti di un ampio vano quadrangolare, affiancato sul lato meridionale da due annessi più piccoli (**fig. 18**). Uno di questi, di forma quadrata e apparentemente privo di accesso,

presentava tutti e quattro i muri interamente intonacati con calce biancastra. Un solido piano pavimentale, anch'esso interamente intonacato, fu individuato a fine campagna al di sotto di oltre 1,5 m di detrito (figg. 18-19).



Fig. 18. Area C3: architettura in mattoni crudi della fase 14.



Fig. 19. Area C3: fase 14, pavimento intonacato del piccolo annesso meridionale (da N).



Passando alla stanza adiacente, posta immediatamente a nord, sono venute alla luce una serie di interessanti installazioni. Oltre ad una serie di banchine in mattoni crudi addossate ai muri probabilmente a mo' di rinforzo, particolarmente interessante è il rinvenimento di una piattaforma quadrata a gradoni degradanti, alla cui sommità era posta una grande lastra quadrangolare in pietra calcarea (fig. 20). La natura di tale installazione rimane purtroppo da chiarire dal momento che una porzione rimane ancora sepolta al di sotto della sezione Ovest, al di là dei limiti di scavo.

Altrettanto interessante è il rinvenimento, a ridosso della piattaforma e della stessa sezione, di una deposizione infantile. Questa era costituita da un grosso vaso da cucina (*cooking-pot burial*) (fig. 21-23), contenente i resti di un infante (T. 116) ed era stata sigillata da una larga coppa da champagne capovolta a mo' di coperchio. Si tratta della più antica tomba finora trovata a Shiyukh Tahtani (fig. 22).



Fig. 21. Area C3. Layout finale (Fase 14) delle stanze poste ad O del M3080 (da S).



Fig. 22. Area C3: pignatta con deposizione infantile (T. 116).



Fig. 23 Area C3: pignatta con deposizione infantile.

Area D4.

Soltanto piccoli interventi sono stati portati a termine nel settore centrale della trincea orientale, all'interno del cosiddetto Edificio Settentrionale della Fase 13. In seguito all'asportazione del diaframma che separava i quadrati D4 e D3 si è finalmente potuto mettere a vista il muro settentrionale dell'edificio che mostrava numerose fasi di riparazione e aggiunte. Nell'angolo N-O si è inoltre portato a termine lo scavo di un ambiente sotterraneo (cantina?), già individuato ma solo parzialmente esplorato nel corso della campagna 2006 (**figg. 24-26**). Quest'ultima risultava profonda oltre 2,5 e conteneva alla sua base una grande quantità di ceramica più o meno frammentaria, fra cui si distinguevano numerose coppe con profilo a S e coppe su alto piede (**fig. 25**).



Fig. 26. Area D3: cantina sotterranea



Fig. 24. Area D3: cantina sotterranea



Area D1.

Per concludere, altamente spettacolari sono stati infine i rinvenimenti del quadrato D1, posto immediatamente a Nord del complesso architettonico della Fase 13. Qui infatti in seguito alla completa asportazione di uno spesso strato di distruzione che separava gli scarsi resti dell'Antico Bronzo III dai più consistenti resti del periodo precedente si è individuato un terzo edificio consistente al momento di una grande stanza, lunga oltre 8 m, chiusa su tre lati da sottili muri in mattoni crudi e pavimentata con un piano battuto preservatosi solo in alcuni punti.

Il nuovo edificio (**fig. 27**) era separato dall'Edificio Nord per mezzo di due muri paralleli e adiacenti e aveva molto probabilmente funzione precipuamente domestica.

Particolarmente interessante è il rinvenimento al suo interno di un forno circolare in mattoni crudi di oltre due metri di diametro, circondato su tre lati da tre grandi giare da cucina, inserite nel pavimento circostante (**fig. 28**). Una quarta pignatta era inoltre deliberatamente inserita in una sorta di nicchia ricavata nella faccia interna del muro occidentale, nei pressi di un focolare quadrangolare. Tutti questi recipienti erano riempiti di cenere e contenevano una gran quantità di semi carbonizzati di grano e altre piante. Questi sono stati accuratamente selezionati per studio mediante un lento

procedimento di flottazione. Le evidenze appena descritte suggeriscono la presenza di un'area a cielo aperto con funzione precipuamente domestica, in particolare connessa con la produzione e consumo di cibi e vivande a livello comunitario.



Fig. 27. Area D1: Fase 13, corte a cielo aperto a Nord dell'edificio Settentrionale (da S).



Fig. 28. Area D1: fase 13, forno circolare e installazioni annesse (da NE).

Numerose tombe sono infine venute alla luce, ricavate in questi livelli. La più tarda (T. 107), risalente all'Antico Bronzo III (ca. 2500 a.C.), consisteva in un pozzetto verticale alla base del quale si dipartiva una camera laterale sigillata mediante una fila di lastre lapidee (**figg. 29-31**) impostate verticalmente a mo' di chiusura. La tomba conteneva i resti di un giovane adulto circondato da un ricco corredo di vasi e piccoli ornamenti personali. Il materiale ceramico comprendeva una versione

tarda delle coppe su alto piede, alcune giarette globulari e una sorta di set da libagione, costituito da un calice su piede e da un bicchierino conico, usato a mò di attingitoio (fig. 32). Fra gli ornamenti personali si distingueva una piccola perla aurea (fig. 33).



Fig. 30. Area D1, Fase 11: pozzetto e chiusura di lastre della tomba T. 107 (da N).



Fig. 29. Area D1, Fase 11: pozzetto e chiusura di lastre della tomba T. 107 (da N).



Fig. 32. Area D1: Tomba T. 107.



Fig. 33. Area D1: Tomba T. 107, grano d'oro.

Ancora più sorprendente è stato il rinvenimento di alcune tombe ancora più antiche databili all'Antico Bronzo I-II (2900-2600 a.C.). Due tipologie funerarie sono ben distinguibili: deposizioni in pignatta (*cooking-pot*) di feti e bambini al di sotto dell'anno di età e deposizioni in pithoi di giovani adulti. Le deposizioni infantili in vasi da cucina sono state precipuamente rinvenute al di sotto della pavimentazione della corte dell'edificio della Fase 13 ed erano generalmente inserite in fossette di poco più grandi. I bambini giacevano in posizione fetale e non presentavano tracce di corredo.

I pithoi invece deposti all'interno dei forni oramai in disuso (**figg. 34-35**) presentavano ricchi corredi consistenti in vasi ceramici, oggetti metallici fra cui spilloni, e centinaia di piccolissimi grani di pietra colorata, usati molto verosimilmente per decorare qualche sorta di abbigliamento o sudario. Il materiale ceramico includeva coppe da champagne, dello stile di Carchemish, coppette del tipo *cyma recta* e giarette (**fig. 36**).



Fig. 35. T. 109 (da S).



Fig. 34. T. 109 (da S).



Fig. 36. Corredo ceramico della T. 109.

Per concludere, sembra plausibile che l'area posta immediatamente a Nord dell'edificio settentrionale, sul lato orientale dell'area C-D a Shiyukh Tahtani alla fine del periodo XIII fu utilizzata anche come sepolcreto per bambini e giovani adulti. Queste sepolture sono molto simili per forma e contenuto ai c.d. "*pot burials*", scoperti per la prima volta a Carchemish nel corso degli scavi pionieristici del British Museum all'inizio del XX secolo e mostrano un aspetto molto peculiare della cultura funeraria della regione del Medio Eufrate siriano agli inizi del III millennio a.C.

Palermo, 30 Settembre 2008